

Martinazzoli: la droga punto d'incontro per le cosche calabresi

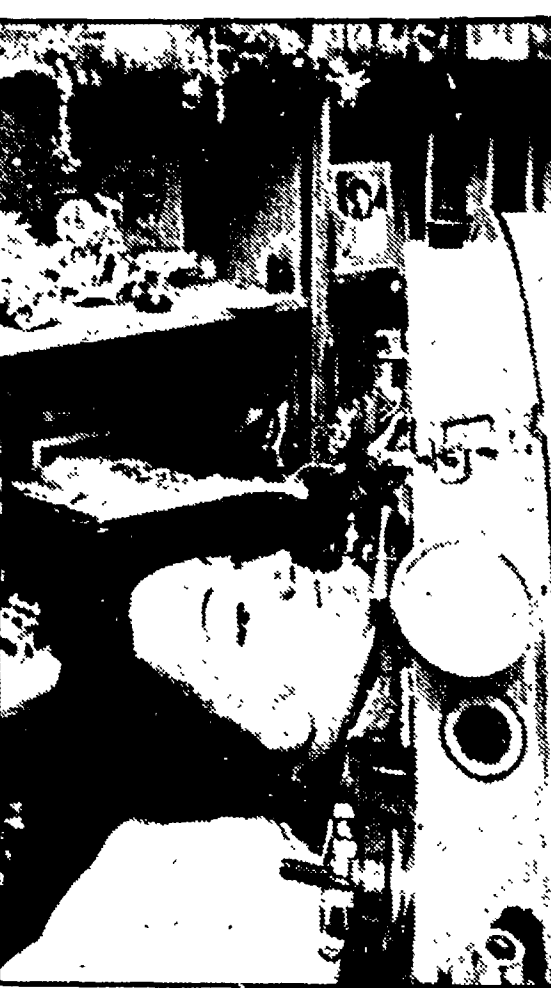
ROMA — Le difficoltà del governo a dare risposte complete alle gravi questioni (di ordine pubblico, di rispetto della legalità istituzionale, di crisi economica) che nutrono il caso-Calabria sono emerse con chiarezza, ieri alla Camera, quando il ministro della Giustizia Mino Martinazzoli è stato chiamato a replicare a quanti erano intervenuti nel dibattito aperto nell'aula di Montecitorio in seguito alla presentazione di numerose mozioni del Pci, della Dc, del Psi, del Pri, del Pli e del Msi. (Le mozioni verranno votate domani; non si sa ancora se il pentapartito si ritroverà su un documento comune; appare comunque assai difficile un voto unitario. Il Guardasigilli si è limitato a constatare che, seppur frammentate, le cosche calabresi cominciano a trovare un punto d'incontro al livello più alto e sul terreno più arduo, quello del traffico di stupefacenti. Più precise, seppur insoddisfacenti, le risposte di Martinazzoli sui problemi di una specifica competenza posti soprattutto nella mozione Pci. Un piano di riordino regionale dei distretti e degli uffici giudiziari? Manco a parlarne, secondo Martinazzoli: ci vorrebbe a monte un piano di ristrutturazione a carattere nazionale, se non ogni volta che la questione si è posta, si sono scatenate proteste di tipo municipalistico. Il potenziamento degli organi giudiziari? Il problema esiste, ha ammesso il ministro; ma è almeno per il momento irresolubile: i concorsi sono stati banditi in Calabria per coprire sedi e uffici vacanti non falliti per indolenza dei concorrenti. Grave infine il sostanziale sorvolo del Guardasigilli sulla questione capitale che alimenta tutte le altre: la paralisi e lo svuotamento degli organi istituzionali, soprattutto a livello regionale.

Lo Shuttle Atlantis atterra nel deserto dopo 7 giorni di volo

NEW YORK — La navetta spaziale Shuttle Atlantis è atterrata con una perfetta manovra sulla pista principale della base aerea militare di Edwards, nel deserto della California alle 13.34 (ora locale, pari alle 22.24 ora italiana) a conclusione di una eccezionale missione spaziale di sette giorni. Nel corso di essa sono state collaudate per la prima volta le tecniche di costruzione nello spazio che potranno servire quando verranno montate nello spazio stazioni spaziali permanenti. Atlantis, con i suoi sette membri di equipaggio, ha compiuto un tuffo verso terra da 350 chilometri di altitudine, arrivando sulla California a nord di Los Angeles, da ovest, sotto un cielo parzialmente nuvoloso. Il comandante Brewster Shaw ha pilotato la navetta esattamente al centro della pista di cemento, rullando fino ad arrestarla dolcemente. Si è preferito l'atterraggio sul cemento perché la pioggia aveva allentato quella zona di deserto. Si è trattato di un volo fra i più significativi dell'intero programma Nasa anche dal punto di vista della lunghezza del viaggio orbitale. Il comandante Brewster Shaw, il co-pilota Bryan O'Conor, i muratori spaziali Jerry Rosse e Sherwood Spring, l'operatore della gru-robot Mary Cleave, che sono stati i protagonisti dell'esperimento di costruzione spaziale, il tecnico messicano Rodolfo neri e l'ingegnere della McDonnell Douglas Charles Walker hanno percorso infatti oltre 2,8 milioni di miglia nautiche dal momento in cui, la sera di martedì scorso, lo Shuttle era scattato dalla rampa di lancio di Cape Canaveral con una spettacolare, pittoresca manovra di partenza. Ieri, con altrettanta perizia, l'equipaggio ha concluso l'impresa con uno spettacolare atterraggio "dolce".

Caso Orlandi: il fronte Turkish ritorna con un nuovo comunicato

MILANO — Un nuovo «comunicato» relativo alla vicenda di Emanuela Orlandi sottoscritto a macchina «Fronte liberazione turco anticristiano «Turkish», con la firma a penna «Ali Mohamed Tucum Shalun», è giunto ieri sera per «raccomandata espressa» all'ufficio di Milano dell'agenzia Ansa. Lo scritto comincia con queste parole: «I comunicati di settembre non sono del Turkish. Qui è il Fronte. Mario Ilario Ponzì è innocente. Può avere fatto qualche cosa ma non le cose dei seguenti «comunicati Turkish». E qui il documento cita i vari comunicati con particolari circa il luogo di spedizione, i contenuti, gli allegati, particolari sulla battaglia. Lo scritto è intitolato «comunicato relativo alla nota personalità». Il timbro postale che annulla l'affrancatura è di Milano, ma non risulta leggibile la data. Il timbro postale sul retro della busta reca: «Milano A.D. 3.12.85-16». Lo sconosciuto comunicato conclude: «Mi firmerò. E anche la seconda calligrafia. Bravi i medici in Italia! non i calligrafi. Basta con l'italiano imperfetto. È evidente abbiamo un sistema. Santapichi non deve parlare di Stato italiano né di Vaticano e Costarica a ciascuno il suo. Se credete che questo comunicato è uno scherzo non si provvederà ma il ridicolo ci sarà! che altro di falso potreste ancora dire? E condannare un innocente: gli innocenti sono Mario Ilario Ponzì, Mirella Gregori, Emanuela Orlandi. La colpa è di papa Wojtyla, il governo del Costarica, Santapichi lo stesso Ali Agca...». Certo che sono innocenti, ma adesso spero non dicano che anche il comunicato di oggi l'ho scritto io...». Mario Ilario Ponzì, raggiunto telefonicamente a Montepreandone (Ascoli Piceno), ha commentato così la notizia del nuovo «comunicato». Era stato indicato nei giorni scorsi come l'autore dei «comunicati».



È grave Rosanna da 23 anni nel polmone d'acciaio

GENOVA — Versa in gravi condizioni all'ospedale S. Martino di Genova, Rosanna Benzi, la donna che da 23 anni vive in un polmone d'acciaio per una paralisi infantile. Rosanna, che col passare del tempo è divenuta un simbolo della forza e del coraggio di reagire alle difficoltà della vita, è stata colta da uno spasmo broncopulmonare. I medici hanno dovuto estrarla dal polmone ed intubarla in sala rianimazione. In un primo tempo Rosanna aveva che perduto conoscenza, ieri invece è stata in grado di riconoscere i parenti e gli amici che la salutavano di là dal vetro. Al letto continuano ad arrivare messaggi ed incitamenti scritti «ad arrivare ancora una volta», quasi un filo caloroso perché possa continuare la storia della sua vita, che lei stessa aveva raccontato a un giornalista in un libro («Il vizio di vivere»). Su quel libro sono a lavoro anche Dino Risi e Furio Scarpelli, per trarne un film. Alcune settimane fa Rosanna aveva registrato un programma per la terza rete Rai, che andrà in onda a gennaio. Ora tutti attorno a lei sono col fiato sospeso. A Genova, sua città di adozione, Rosanna è un personaggio che fa parte della coscienza collettiva, qualche volta «scomoda», ma ormai ben voluto, con un notevole peso morale.

L'Olp smentisce: non è palestinese e non ha nulla a che fare con noi

Il giordano pedinato da tempo Incontrò Abbas? Indagini anche a Genova

Omar Saadat Fatah l'uomo arrestato a Verona, era tenuto d'occhio dai tempi della «Achille Lauro» - Mistero sulla provenienza e sulla destinazione delle armi e degli esplosivi - Maigrado la dichiarazione dell'Olp, il magistrato pensa a un rapporto con frange palestinesi

Del nostro inviato VERONA — Che strade aveva percorso, da chi e per quali fini sarebbe stato usato il piccolo arsenale scoperto alla fine di novembre dai carabinieri in un appartamento della periferia di Verona? Omar Saadat Fatah è stato interrogato per giorni dalla magistratura veronese ma il giovane giordano, arrestato nello stesso appartamento in cui erano stati nascosti armi ed esplosivo in un palazzo alla periferia della città veneta, non ha fin qui fornito nessuna versione convincente dei fatti in cui è stato coinvolto. Lui, che pure al momento dell'arresto aveva ammesso di essere il proprietario dell'arsenale, polizia e magistratura non credono. Il primo a diffidare è il sostituto procuratore della Repubblica di Verona, Mario Schinaia, che si occupa del caso da diverse settimane, da quando cioè, sull'onda dell'inchiesta relativa alla vicenda dell'Achille Lauro, l'attenzione degli inquirenti si è concentrata sugli sposta-



VERONA - Omar Saadat Fatah al momento dell'arresto

alle affermazioni di Omar Saadat circa la sua appartenenza all'Olp, o ad una delle due componenti, appartenenza peraltro decisamente smentita dalla stessa Olp. Il proposito, secondo le indagini compiute — anche attraverso il pedinamento — il giordano (in possesso di un regolare passaporto del suo paese)

l'inchiesta sul sequestro dell'Achille Lauro. Non si esclude l'ipotesi che preparasse altri attentati di ritorsione per la detenzione dei palestinesi di Genova. «È il punto più delicato dell'intera vicenda — spiega Schinaia — un «quadro» dell'Olp, è certo, ma la sua precisa collocazione nel magma dell'Olp resta un mistero; abbiamo trovato in suo possesso una ricca documentazione ufficiale non ancora interamente tradotta dall'arabo per cui non ho in mano tutti gli elementi che vorrei. L'Olp è un organismo molto composito; e abbiamo a che fare con un personaggio che sostiene di appartenere ad una frangia lealista dell'Olp, ad una di quelle che ufficialmente condannano il terrorismo e che molto frequentemente dichiaravano di affidare la loro iniziativa alle «armi» della diplomazia. Bisognerà quindi stabilire se c'è la verità con tutte le conseguenze che ciò comporta, ndr) o se mentre, nel qual caso le generalità politi-

Riparavano una condotta di metano a Salerno

Nube di gas in un tombino Muoiono tre operai si teme per un altro

Numerosi intossicati tra i soccorritori - Un quartiere isolato Sindacato e Pci denunciano il dissesto dell'azienda comunale

Salerno — Il getto, violentissimo, ha colpito in pieno viso. Non hanno avuto nessuna possibilità di scampo. La «stanza» interna al tombino, dove si erano calati per effettuare riparazioni a una condotta difettosa di metano, si è trasformata in una camera a gas in una manciata di secondi. Così hanno trovato la morte, ieri mattina alle 10.30, tre operai della compagnia municipalizzata del gas di Salerno. Un quarto, che si trovava all'esterno del tombino, per «trascorrerlo» e passare strumenti di lavoro ai suoi compagni giaciuti in basso, è stato travolto dalla nube di gas «sparata» fuori dal tombino come da una canna fumaria. Ora versa in gravi condizioni. Molti gli intossicati fra i soccorritori; almeno 10 medici fra vigili del fuoco, agenti di polizia e vigili urbani sono dovuti ricorrere alle cure mediche. Un intero quartiere di Salerno, nella zona di Sala Abagnano, è rimasto isolato per due ore. Si temevano esplosioni. Il pericolo è cessato solo quando sui posti sono giunti i vigili del fuoco muniti di maschere antigas. Tutto è avvenuto in pochissimo tempo, ieri mattina, dopo una segnalazione di guasto alla condotta principale che porta metano nella zona di Sala Abagnano, un quartiere residenziale della città, una squadra di tecnici si reca sul posto. A calarsi nel tombino sono in tre: Ciro Paparella, di 40 anni; Gaetano Lamberti, di 39 e Franco De Rosa, di 32. Alfonso Falella, 30 anni, resta fuori dal tombino, come «appoggio» alla squadra che si accinge a lavorare nella «stanza» interna del tombino (due metri per due) dove c'è la condotta di metano. Secondo le prime ricostruzioni pare che uno dei tubi fosse «sbullonato». Non è chiara l'esatta dinamica dell'incidente ma, con ogni probabilità, proprio mentre i tre si accingono a svitare i bulloni, dalla condotta principale parte il violento getto di gas che li travolge in pieno. La salvezza è a un metro sopra la loro testa: il tombino aperto verso l'aria pulita. Ma i tre non hanno neanche il tempo di aggrapparsi alla scaletta. La nube intossicante investe Alfonso Falella, che stramazza al suolo. Il panico fa presto a dilagare nell'intero quartiere. La scena è infernale: dal tombino esce una nube chiara di gas, a terra il corpo di un uomo. Intervengono dei vigili urbani e altri volontari. Provano a tirare fuori i tre operai rapprodati nel tombino, ma è ormai troppo tardi. I vigili del fuoco intervengono su segnalazione del «112» dopo appena 15 minuti. «Quando siamo arrivati sul posto i corpi di due operai erano già stati estratti, e purtroppo non c'era più nulla da fare per loro — dice Vincenzo Luordo, uffi-

cialista dei vigili del fuoco — Noi abbiamo estratto il terzo operaio, che era rimasto in fondo al tombino. Dalla condotta usciva ancora, copioso, il getto di metano. Sono occorse due ore, e un lavoro portato a termine grazie all'uso delle maschere antigas, per avere ragione della falla nella condotta. Il bilancio è pesantissimo: tre morti, un quarto operaio in pericolo di vita, undici intossicati gravi di guaribili in quindici giorni. La Fnel (la federazione nazionale dei lavoratori dell'energia) del comprensorio di Salerno e della regione parla di «omicidio bianco». «È l'ennesimo — si legge in un documento firmato anche dalla segreteria della Camera del lavoro di Salerno — che si determina a causa della mancanza di sicurezza sul lavoro. Chiediamo l'immediato accertamento delle cause tecniche che hanno determinato il grave incidente nonché l'individuazione delle responsabilità». Responsabilità a cui non è estranea una gestione «inesistente» della municipalizzata salernitana: dal maggio scorso il Consiglio comunale non si riunisce per nominare il nuovo Consiglio di amministrazione dell'azienda del gas. Da mesi il gruppo consiliare comunista aveva segnalato una situazione «al limite della legalità» chiedendo un'indagine conoscitiva: «Questo regime di prorogatio è insostenibile — dice Salvatore Forte, capogruppo comunista — Ha determinato un clima in cui la tutela delle norme di sicurezza del personale è completamente assente. In attesa del rinnovo del Consiglio di amministrazione, chiediamo che venga subito insediata una commissione consultiva che compia un'indagine sul lavoro e la gestione della compagnia comunale del gas di Salerno».

Franco Di Mare

SALOMAGGIORE — Una donna di 54 anni, Giancarla Mainardi, sorella dell'on. Anna Mainardi (Pci) è morta la scorsa notte per un'esplosione avvenuta nella sua casa in seguito ad una fuga di gas metano. Il corpo è stato recuperato sotto le macerie dal vigile del fuoco qualche ora dopo. Un figlio, Gabriele, studente universitario e attualmente in servizio come vigile del fuoco a Fidenza, è rimasto incolume perché dormiva in una parte della casa meno colpita dallo scoppio. Un vicino, Maurizio Messori, di 75 anni, è stato colpito da alcuni mattoni al capo ed ha riportato una ferita guaribile in una decina di giorni. Le cause dell'esplosione non sono note. È in corso una inchiesta della magistratura per individuare.



A un anno dalla tragedia in cui persero la vita 2.500 persone

Bhopal, sotto la Union Carbide una fiaccola per ogni vittima

BHOPAL Migliaia di persone hanno manifestato portando torce e pupazzi raffiguranti il presidente della Union Carbide, Warren Anderson. Migliaia anche i poliziotti armati (a destra) che sono stati inviati a presidiare la città.



BHOPAL — Un gigantesco falò, alimentato da 2.500 effigi del presidente della «Union Carbide» Warren Anderson, ha illuminato la notte scorsa la città indiana di Bhopal, dove un anno fa morirono 2.500 persone a causa di una fuga di gas dalla fabbrica di insetticidi americana. Le manifestazioni indette nel primo anniversario si sono svolte senza incidenti. Ieri la città è apparsa completamente paralizzata da uno sciopero generale indetto in segno di tutto da diversi partiti. Poco dopo la mezzanotte del 2, sei processioni, illuminate da torce, sono partite da punti diversi della capitale dello stato del Madhya Pradesh per confluire davanti all'impianto dal quale si sprigionò l'isocianato di metile. Circa mille tra agenti di polizia e truppe paramilitari avevano circondato la zona intorno alla fabbrica, che contiene ancora sostanze infiammabili, per evitare possibili incidenti. Circa 200 persone erano state arrestate come misura precauzionale e i negozi di alcolici erano stati obbligati a chiudere. Ieri la fabbrica ha stipu-

lato un accordo con gli ex dipendenti per la chiusura degli impianti: i 627 lavoratori riceveranno come indennità 3 miliardi di lire. Oltre 200 persone sono state rinviate in ospedale nella capitale di Sri Lanka, Colombo, in seguito alla fuga di gas cloro da una fabbrica di fertilizzanti di proprietà dello Stato. Lo riferisce l'agenzia di informazioni indiana Ani, secondo cui sono circa 250 le persone che hanno accusato difficoltà alla respirazione per avere inalato il gas sfuggito dalla fabbrica di Sogusganda, un grande complesso alla periferia di Colombo.

Il tempo

LE TEMPERATURE	
Bolzano	-5 8
Verona	0 8
Trieste	7 10
Venezia	-1 9
Milano	8 9
Torino	0 12
Cuneo	3 10
Genova	14 15
Bologna	3 10
Firenze	9 18
Pisa	8 15
Ancona	8 11
Perugia	8 13
Pescara	3 15
L'Aquila	-2 12
Roma U.	4 17
Roma F.	9 18
Campob.	10 12
Bari	6 15
Napoli	6 17
Potenza	6 14
S.M.L.	10 15
Reggio C.	12 17
Messina	15 18
Palermo	11 17
Catania	8 19
Alghero	13 8
Cagliari	8 18

Chiesti 7 anni per Sereno Freato

MILANO — Per Sereno Freato, l'ex segretario dell'on. Aldo Moro, il Pci Luigi De Ruggiero ha chiesto sette anni di reclusione e 60 milioni di multa al termine della requisitoria. Davanti alla settima sezione penale sta per terminare il processo al terzo troncone dello scandalo petrolifero con una cinquantina di imputati coinvolti dallo scandalo e dal fallimento della Bitum Oil di Vignate (Milano), di cui era titolare Bruno Musselli, per il quale il Pci ha chiesto quattro anni di reclusione (Musselli è già stato condannato a sei anni nel primo processo, per contrabbando). Il dottor De Ruggiero ha chiesto tre anni e sei mesi di carcere per ciascuno dei ventidue sottufficiali e agenti della Guardia di Finanza implicati in vari episodi di corruzione. Stessa pena per l'ex ufficiale della Finanza Umberto Ricucci, quattro anni e sei mesi per Eugenio Denile, ex direttore dell'Uff.

MOSCA — Nuovi fatti sulla sorte della «Divisione Retrovo», la guarnigione dell'esercito italiano «sparita» in Ucraina nel 1943, sono emersi da una ricerca condotta dal museo di Lvov. I ricercatori del museo hanno accertato che i militari italiani — duemila uomini, compresi cinque generali e 45 ufficiali — furono uccisi dai tedeschi nell'estate del 1943, prima del ritiro ufficiale dell'Italia dall'alleanza con la Germania. Dopo lo sbarco degli alleati anglo-americani in Sicilia, la maggioranza dei soldati italiani, sorpresi sulla via per il fronte orientale, chiese di tornare in Italia, ma i tedeschi arrestarono

La Tass conferma il massacro della divisione Retrovo

tutti e li fucilarono in massa. «I vecchi del luogo hanno un buon ricordo di questi italiani — afferma l'agenzia Tass, citando un vecchio veterano di guerra, Nikon Nardashkevich, 72 anni — i quali, a differenza degli invasori hitleriani, mostravano simpatia per la popolazione locale e dividevano le proprie razioni di cibo con i bambini, le donne, i vecchi. Alcuni — prosegue la «Tass» — furono raggiunti dall'organizzazione clandestina delle «Guardie del popolo Ivan Franko», e fornirono informazioni, armi e munizioni. Gli uccisi furono poi bruciati, perché se ne perdesse le tracce, e sepolti nell'ex campo di concentramento di Yanovsk e nella foresta di Lisiniesky.